

## “Macaroni buchi!”

*Il nostro parroco aveva quasi dodici anni quando don Primo Mazzolari è morto. Su richiesta del giornale parrocchiale di Bozzolo, don Alberto ha fissato alcuni suoi ricordi di don Primo, che pubblichiamo anche su Ritrovarci: sono i ricordi di un ragazzo che si è trovato, insieme a tanti altri, accanto a un grande prete.*

“Macaroni buchi!” era il grido bonario e il saluto che don Primo, avvolto nella stagione invernale dal classico mantello nero, rivolgeva a noi ragazzi, la domenica mattina, sulla porta della chiesa parrocchiale di San Pietro. Il suo volto severo e insieme sorridente era un po' come il volto del papà di tutti, che accoglieva sul sagrato i suoi figli spirituali per l'appuntamento domenicale. I miei ricordi di don Primo sono quasi tutti legati alle celebrazioni liturgiche, che frequentavo assiduamente, anche perché allora facevo il “chierichetto”. E da chierichetto, potevo osservare da vicino, con un po' di titubanza, quel grande prete, che noi ragazzi perceivamo appena come già famoso in tutta Italia.

Quando era il mio turno per servire la messa feriale (che allora veniva celebrata alle sei del mattino), vedevo sempre don Primo in profonda preghiera. Allora si celebrava spesso la “messa da morto”, con i paramenti neri. Mi colpiva, soprattutto, la sequenza latina del “Dies irae”, che don Primo scandiva, a memoria, con tanta commozione e che mi è rimasta come scolpita dentro, proprio attraverso la sua pronuncia, un po' frettolosa per l'intera sequenza, ma che diventata più lenta e, forse, più convinta, in alcune strofe: “*Qui Mariam absolvisti et latronem exaudisti, mihi quoque spem dedisti*” (“*Tu che hai assolto Maria, la peccatrice, e hai esaudito il ladrone, anche a me hai dato ragioni di speranza*”); e soprattutto nel finale, la voce di don Primo si distendeva, come fosse giunta davvero al traguardo: “*Pie Jesu Domine, dona eis requiem*” (“*Signore Buon Ge-*

*sù, dono loro il riposo eterno!*”).

Come non ricordare, poi, i funerali, celebrati già in lingua italiana, con un rituale tutto particolare, che mi piacerebbe recuperare? Il funerale era l'unica occasione in cui vedevo don Primo coprirsi il capo con il “tricorno” (il cappello del prete), sormontato dal fiocco violaceo, come era privilegio per gli arcipreti di Bozzolo. E durante il corteo dalla casa del defunto alla chiesa, don Primo recitava, con lunghe pause tra un versetto e l'altro, il salmo *Miserere*, che da lui ho appreso a memoria nell'antica lingua latina.

Nelle solennità più importanti dell'anno liturgico, la messa solenne era accompagnata dalla musica sobria di due o tre violinisti bozzolesi, creatrice di un pathos spirituale che induceva don Primo ad un incedere solenne e lento, ad una gestualità spirituale e compunta, ben lontana da certa frettolosità e sciattezza che non di rado caratterizzano le celebrazioni odierne di noi preti.

Mi tornano poi alla memoria le feste del grano e dell'uva, che accompagnavano l'inizio dell'estate e dell'autunno ed erano legate ad una società tipicamente contadina, scandita dai ritmi delle stagioni agricole. In quelle occasioni, tutta la chiesa di San Pietro era ornata con i mazzetti di grano e con i rami delle viti, carichi di uva: e la preghiera liturgica era un tutt'uno con i prodotti della terra e del lavoro dell'uomo, in una mirabile sintesi antidualistica fra fede e vita. Così come ricordo le mattinate delle rogazioni, quando uscivamo con don Primo, chierichetti e fedeli, per raggiungere in processione le cappelle poste ai bordi cam-

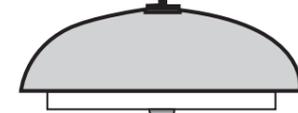
pestri del comune di Bozzolo. Il momento più pregnante dell'anno liturgico era comunque il triduo pasquale. La chiesa parrocchiale si trasformava in un grande teatro, dove sul palcoscenico, per l'occasione sovramontato sul presbiterio, venivano offerte le grandiose scenografie della passione, che vedevano sempre don Primo, vestito del solo camice bianco, interpretare il ruolo di Gesù nell'Ultima Cena, di Gesù che lava i piedi agli apostoli, di Gesù che, dopo aver percorso le vie principali di Bozzolo, per l'occasione adornate con ceri e con drappi alle finestre e agli ingressi delle case, con la pesante croce sulle spalle tornava in chiesa per concludere la processione con la benedizione della sacra Spina e il discorso di don Primo, sempre carico di sante provocazioni.

Per non parlare del don Primo che, nel giorno di Santa Lucia, offriva a noi chierichetti, ammessi l'unica volta all'anno – come il sommo sacerdote ebraico nel Santuario del Tempio di Gerusalemme – nel suo studio stracarico di libri, di riviste e di fogli sparsi, i dolci preparati dalla sorella Giuseppina, a base di albume d'uovo. Vividi rimangono in me i giorni della morte di don Primo: dalla esposizione della salma nella casa parrocchiale, al fu-

nerale “bozzolose” con la processione serale alla chiesa della SS.ma Trinità, al funerale “solenne” del giorno dopo fino alla chiesa di San Pietro, presieduto dal vescovo Bolognini, presente con tutto il capitolo della Cattedrale di Cremona e partecipato da una marea di folla proveniente da ogni parte d'Italia. Fu il giorno, quello dei funerali, che mi rivelò la grandezza di quell'uomo e di quel prete, che da tempo varcava i confini di Bozzolo e della nostra diocesi: una grandezza di cui avevo sentore, ma di cui non potevo conoscere, allora dodicenne, le ragioni. Quelle ragioni che dopo qualche anno, soprattutto nel tempo del seminario, avrei sorprendentemente scoperto, leggendo – allora ancora con qualche riserva da parte dei superiori – i suoi scritti più significativi, e frequentando quei testimoni che conobbero da vicino don Primo: lo zio don Aldo Cozzani, “devoto” a don Primo fino alla fine, mons. Guido Astori, che andavo spesso a trovare in casa Tinti a Cremona, e don Carlo Bellò, amico e studioso del grande parroco bozzolose, e nostro apprezzato insegnante in seminario.

Don Alberto

...sceglie il meglio per voi...



**Sarzi Sternino**  
di Rosy e Gianni Sarzi

**LUCI PER OGNI AMBIENTE**

ELETTRODOMESTICI  
FORNITURE ELETTRICHE  
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE  
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

CASALMAGGIORE - Via Cairoli, 24  
Tel. 0375 42013



**IMPARARE DIVERTENDOSI**

- RINNOVI PATENTE AL SABATO MATTINA
- RECUPERO PUNTI
- CORSI PER TUTTE LE PATENTI
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI
- MASSIMA DISPONIBILITÀ

CASALMAGGIORE  
Via Saffi, 10 - Tel. 0375 200636



ASSICURAZIONI

**Sì alla sicurezza con AXA Assicurazioni**

ZANAFREDI s.r.l.  
Piazza Battisti, 6  
Tel. 0375 42249  
26041 CASALMAGGIORE - Cr



26040 VICOBELLIGNANO  
DI CASALMAGGIORE - CR  
Via Repubblica, 106  
Tel. 0375 41891 (3 linee r.a.)

Telefax 0375 200141  
www.genny.it  
E-mail: info@genny.it

Direttore Responsabile  
Giuliano Novelli  
Aut. Trib. Cremona  
Redazione: Piazza Marini, 4  
Casalmaggiore - Cr  
Stampa:  
Casalgraficadue snc  
Vicobellignano di Casalmaggiore - Cr

**CARTOTECNICA**  
tutto per la scuola e ufficio

di Negri Roberta

**Data** OFFICE  
ufficio POINT

Via Guerrazzi, 6/a - CASALMAGGIORE - Cr  
Tel. 0375 42245 - Fax 0375 200401

ACCESSORI INFORMATICA - CARTA CANCELLERIA  
CARTA RICICLATA - ARTICOLI PER UFFICI

**CENTRO COLORE**



**EdilColor**

VENDITA INGROSSO E MINUTO

- pitture - vernici - smalti
- personale specializzato
- macchina tintometrica
- color System
- pitture professionali
- risolve ogni tipo di problema
- sul legno, ferro e muro.

Tel. 0375 41675 - Fax 0375 41625  
Via del Bijou, 1  
Zona Centro Commerciale Padano  
26041 CASALMAGGIORE - Cr

Perchè stampi a casa?

**da FOTORASTELLI**

di Casetti Stefania

stampe in 1 ora anche da file

Casalmaggiore - via Favagrossa, 20  
tel. 0375 - 43010



G. RIVIERI



**CALZATURE - PELLETERIA**  
Moda comoda - Accessori Abbigliamento

Calzature Rivieri per camminare volentieri

Via Guerrazzi, 4 - CASALMAGGIORE - Cr - Tel. 0375 42222

- OTTICA
- LENTI A CONTATTO
- OPTOMETRIA
- ORTOCHERATOLOGIA



Via Cavour, 21  
CASALMAGGIORE - CR  
Tel. 0375 43435  
Fax. 0375 202567  
e-mail: otticabusi@otticabusi.191.it

www.otticabusi.it